

## I feudatari di Monteroduni

Trascriviamo, in forma di agevole tabella, le “notizie feudali” di Monteroduni tratte da **Giambattista Masciotta**, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni, vol. III, Il circondario di Isernia*, ristampa Editrice Lampo, Campobasso, 1984, pagg. 277-278. A questa fondamentale ricostruzione del Masciotta hanno fatto riferimento, apportando significativi approfondimenti, gli storici di Monteroduni.

<b>LANGOBARDI</b> (... -1043)		
<b>NORMANNI</b> (1043-1198)		Il feudo fu assegnato alla <b>CASA COMITALE DEL MOLISE</b> , “che la teneva come una delle maggiori piazzeforti.”
<b>SVEVI</b> (1194-1266)		
<b>ANGIONI</b> (1266-1442)		
	1270	Carlo I d’Angiò (1266-1282) concesse il feudo di Monteroduni a <b>EUSTACHIO D’ARDICOURT</b> , “gentiluomo francese venuto negli eserciti di conquista”
	1279	Il re Carlo I bandì la rassegna dei titoli per tutti i feudi del reame a giustificazione del legittimo possesso. Eustachio e il figlio Adamo si resero renitenti . “L’incongruenza non è agevole spiegare: certa cosa è che gli D’Ardicourt vennero privati del titolo, e questo fu devoluto al <b>demanio</b> ”.
	1281	<b>D’EVOLI</b> conti di Trivento, “dei quali ci sono noti solo tre titolari: Tommaso, concessionario – Pietro dal 1308 – Enrico di lui figlio, dal 1319, come rilevasi dall’Aldimari. (1) La famiglia D’Evoli alienò o perdè il feudo durante il regno di Roberto D’Angiò” (1277-1343).
	1326	Anteriormente al 1326 Monteroduni passò in dominio della famiglia <b>DE SUS</b> . Alla morte di <b>PIETRO DE SUS</b> (1326) il feudo fu assegnato al <b>demanio</b>
	1333	Roberto D’Angiò assegnò il feudo alla <b>REGINA SANCIA</b> che destinò i proventi alla costruzione del monastero di Santa Chiara a Napoli
	1345	Alla morte della Regina Sancia (1345) il feudo tornò al <b>demanio</b>
	1350	“Dopo breve giacenza” il feudo fu di nuovo assegnato ai conti di Trivento, “ed ebbe perciò le medesime signorie e gli stessi titolari che in Trivento si seguirono insino al 1460”, vale a dire le casate <b>D’EVOLI</b> e <b>TRINCI</b> (2)
	1460	Il feudo fu di nuovo incamerato dal <b>demanio</b> (3) (4)
	1464	Il feudo fu comprato da <b>RINALDO DOCE</b> , regio consigliere (8)
	1475	Il feudo fu incamerato dalla regia corte e Ferrante I D’Aragona quindi lo assegnò a <b>NICCOLÒ GAETANI</b> di Sermoneta (5) (6) (7)
<b>ARAGONESI</b> (1442-1516)	1503	Monteroduni passò in utilità alla famiglia <b>D’AFFLITTO</b> (9) (10) (11)
		<b>Ludovico</b> (germano di Michele Conte di Trivento) concessionario del feudo
		<b>Giambattista</b> primogenito di Ludovico
		<b>Ludovico</b> , menzionato nel 1561
		<b>Giambattista</b> , in vita nel 1599
		<b>Orazio</b> , fratello di Giambattista
		<b>Ludovico</b> , figlio di Giambattista e Zenobia Caracciolo
		<b>Scipione</b> , ultimo, deceduto fra il 1667 e 1668
<b>VICE-REAME</b> (1516-1734)	1668	Previo apprezzamento del Tavolaro Pietro Apuzzo, il feudo passò infine alla famiglia <b>PIGNATELLI</b>
<b>BORBONI</b> (1734-1861)	1806	Eversione della feudalità. Perdita del feudo da parte dei Pignatelli, che comunque conservano la proprietà del Castello e di notevoli estendimenti terrieri di origine burgensatica (non feudali).



È da evidenziare che sia per la famiglia D'Evoli che per la famiglia De' Trinci NON abbiamo ricostruzioni genealogiche chiare e attendibili per il periodo in questione.

L'unica notizia disponibile è quella riportata dal Ciarlanti, a pag. 412:

Terminio ne  
Mormili  
Campanile.

 succedè poi Gurcello suo figliuolo,  
 Trivento con titolo di Conte, Bagnolo, Roccafassone, Acqua-  
 borrana, e Gualto gerardo nel 1400. erano sotto il dominio di Gio-  
 uannino da Trezzo per dote di Maria d'Euoli sua madre. E per mor-  
 te di costui le quattro Castella ricadute alla Corte furono donate  
 dal Re Ladislao ad Annicchino Mormile per remunerazione de ser-

Vale a dire che nel 1400 era, appunto, Conte di Trivento, e quindi Signore di Monteroduni, **GIOVANNI DE' TRINCI** (chiamato dallo stesso Ciarlanti "*Giovannino da Trezzo*"), figlio di **MARIA D'EVOLI**, e che quest'ultima aveva portato in dote il feudo di Trivento, e quello di Monteroduni, ai De' Trinci.

Giovanni De' Trinci morì nel 1411, e della omonima casata non viene fatta più menzione quale titolare dei feudi.

Il **Masciotta**, questa volta in *Il Molise dalle origini ai nostri giorni, vol. II, Il circondario di Campobasso*, pag. 386, riporta la seguente ulteriore, e importante, informazione:

Deceduto il fedelissimo e prode cavaliere de' Trinci, Re Ladislao si riconciliò con gli Èvoli, ed assegnò Trivento a Francesco d'Evoli; il quale — a sua volta — la diede in dote alla propria figlia Medea già da tempo consorte di Giacomo Caldora.

Non conosciamo l'anno esatto dell'assegnazione del feudo a Francesco D'Evoli fatta da Re Ladislao D'Angiò-Durazzo (che regnò dal 1386 al 1413). Possiamo solo ipotizzare il 1411, o 1412, o 1413, considerato che Giovanni De' Trinci morì nel 1411 e Re Ladislao regnò fino al 1413,

Rimane invece certo che, dopo la parentesi della famiglia DE SUS e della REGINA SANCIA (parentesi durata dal 1326 al 1350), la titolarità piena del feudo di Monteroduni tornò alla casata dei D'Evoli.

- (4) – Il Ciarlanti, relativamente agli anni successivi all'assegnazione del feudo a Francesco D'Evoli, a pag. 375, riporta:

dusse tutta la Città all'vbbidienza del Papa, & a dinotione di Re  
 Ruberto. Possederono Trivento gran tempo finché poscia dalla Co-  
 tessa Medea d'Euoli fu portato a casa Caldora. Vi sono poi usciti al-  
 tri valorosi Cavalieri, quali con le loro virtù, & imprese hanno fat-  
 to acquisto di altro buon numero di Terre, aggiungendo mag-

e cioè: i D'Evoli "*possederono Trivento per gran tempo finché poscia dalla Contessa Medea D'Evoli fu portato a casa Caldora*".

In effetti, **MEDEA D'EVOLI** (\*1370, +1439) nipote, come diremo nella nota 5, di Francesco D'Evoli, al quale re Ladislao D'Angiò-Durazzo concesse il feudo nel 1411/1412/1413, sposò in quegli stessi anni il grande condottiero **GIACOMO CALDORA**, fra i maggiori capitani di ventura del suo tempo, titolare di ampi feudi in Abruzzo (Borrello, Rosello, Civitaluparella, Pizzoferrato, Quadri, Pilo, Castel del Giudice, Colledimezzo, Agnone, Vasto, Lama, Pacentro, Lettopalena, Taranta, Montelapiano, Monteodorisio, Scanno, ecc.), e, stando alla ricostruzione del Masciotta, portò a questi in dote, unitamente al feudo di Trivento, anche il feudo di Monteroduni.

Giacomo Caldora (\*1369, +1439), che nelle lotte per la successione al trono di Napoli ugualmente teneva per i D'Angiò–Durazzo, morì nel 1439.

Il figlio **ANTONIO CALDORA**, erede del feudo di Monteroduni, fu poi definitivamente sconfitto da Alfonso D'Aragona nella battaglia di Sessano del 1442, e i Caldora furono privati di tutte le loro prerogative feudali e amministrative, e quindi anche dei feudi di Trivento e di Monteroduni, che perciò, come afferma il Masciotta, passarono al Demanio.

(5) – Sempre lo stesso Ciarlanti, poi, a pag. 414, riporta anche:

fiano hora quindeci titolate. Et il Ciuele di Barletta fu da Giouanna I. conceduto a Nicolò della Marra.

**De Pietri Ne Gaetani.**

Piedimonte nel 1390. in circa si cominciò a possedere da Giacomo Gaetano, portatogli in dote da Sueua Sanfeuerina sua moglie, che l'ebbe per sue ragioni dotali dall'heredità d'Arrigo della Lagoneffa suo primo marito, il cui dominio si è poi sempre continuato in questa nobilissima famiglia. Li succedè poscia Iacopello suo primogenito Conte di Fondi, e Signor di Sermoneta, e di Piedimonte, il qual fu primo Signor di Macchia, e di Monteroduno, per hauer pigliato per moglie Rosata, o Rogasia d'Euoli vedoua del Grand' Ammiraglio Tomaso Marzano. E Cristofano suo fratello nel 1400. era Conte di Morcone, Marecchiallo, e Grande Protonotario del Regno.

Vale a dire che un'altra D'Evoli, precisamente **ROGASIA, O ROSATA, D'EVOLI**, sposò (probabilmente negli ultimi anni del XIV secolo, e prima che il feudo fosse assegnato a Francesco D'Evoli) in seconde nozze **GIACOMELLO GAETANI DI SERMONETA**, figlio primogenito di Giacomo Gaetani, Conte di Fondi e Signore di Sermoneta e Piedimonte Matese, e portò a questi in dote il feudo di Monteroduni.

NON ci è dato sapere con certezza quale fosse il rapporto di parentela tra **Medea D'Evoli**, che sposò Giacomo Caldora, e **Rogasias D'Evoli**, che invece sposò Iacopello Gaetani, e né l'anno del matrimonio fra Medea e Iacopello

Dalla consultazione di <http://www.genmarenostrum.com/pagine-lettere/letterad/devoli.htm> risulta che **Medea D'Evoli** fosse la nipote (e non la figlia, come riporta il Masciotta) di quel Francesco D'Evoli investito da re Ladislao, come detto alla nota 3, del feudo di Trivento, cioè fosse la figlia di Nicola D'Evoli, primogenito di Francesco. Risulta pure che **Rogasias D'Evoli**, invece, fosse la figlia di un non meglio identificato Pietro D'evoli (forse anch'egli figlio di Francesco, e pertanto Medea e Rogasia sarebbero state cugine).

Nelle lotte per la successione al trono di Napoli, come è noto, ebbero la meglio gli aragonesi, e la casata dei Gaetani di Sermoneta, che in tali lotte tenne per gli aragonesi, rimase unica titolare del feudo di Monteroduni.

(6) – Sconfitti anche i Caldora, come abbiamo detto alla nota 5, gli aragonesi prevalsero definitivamente sugli angioini, e nel 1442 Alfonso V D'Aragona salì al trono di Napoli con il nome di Alfonso I.

Il feudo di Monteroduni, come abbiamo visto alla precedente nota, passò così ai Gaetani di Sermoneta. Precisamente a **IACOPELLO GAETANI DI SERMONETA** che aveva sposato Rogasia, o Rosata, D'Evoli.

A questo proposito il Ciarlanti, a pag. 469 e 470, afferma:

*Signori di alcune Terre, & Huomini illustri.*

C A P. X V

**L**E Terre di Monteroduno, e di Macchia furono per molti anni possedute dalli Gaetani, e nel 1468. n'era Signore Nicola Gaetano, e due anni dopo, non so per qual accidente, fossero sotto il dominio di Gio. Paolo del Doce; ma poco dopo ritornarono sotto li medesimi Gaetani, che le possedeuano nel 1499. e di nuouo ne furono priuati nelle molte riuolutioni di quei tempi. E perche Lodouico d'Afflito figliuol di Luigi haueua sempre in compagnia di Michele suo fratello Conte di Truento fedelmente seruito alli Re Aragonesi, e poi nello stesso modo continuò in seruijo del Re Cattolico, per esser i suoi meriti molto grandi, ne riportò parimente premij grandi, e degni del suo molto valore, imperoche li furono dona-

Monteroduno, e Macchia,

Scritture appresso li Sig. d'Afflito di Monteroduno

Franc. de Pietri nella famigl. del Doce.

te le Terre di Monteroduno, Macchia, Petransero, Borrello, e Pietra rofelli, e n'era Signore nel 1503. Fu poscia creato Configlier di guerra, e Doganiero di Puglia, & ultimamente nel 1506. fu fatto Vicere

Vale a dire:

- "le terre di Monteroduno" furono "per molti anni" possedute dai Gaetani di Sermoneta, salvo la breve parentesi del "dominio" di "**GIO. PAOLO DEL DOCE**" (originario di Amalfi), regio consigliere, e "nel 1468 n'era Signore **Nicola Gaetano**";
- i Gaetani di Sermoneta ancora possedevano tali terre nel 1499;
- successivamente la stessa famiglia Gaetani di Sermoneta ne fu privata "per le molte riuolutioni di quei tempi".

(7) – Don Antonio Mattei in *Memorie storiche di Monteroduni*, pagg. 21 e 22, riporta gli estremi dell'atto con il quale il re Ferrante (o Ferdinando) I D'Aragona, succeduto ad Alfonso, il 1° maggio 1475, concesse il feudo di Monteroduni, con Macchia e Montaquila, a **NICCOLÒ GAETANI (detto COLA)**.

Tale atto è conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli in: "Cedolari", vol. 14, pag. 528.

(8) - Una curiosità: il Ciarlanti dice che non si sa "per quale accidente" "Gio. Paolo Del Doce" comprò il feudo durante la titolarità dei Gaetani di Sermoneta.

A questo riguardo notiamo che la famiglia D'Afflito era originaria di Amalfi, e la famiglia di Rinaldo Doce (il Ciarlanti lo chiama Gio. Paolo Del Doce), regio consigliere, ugualmente apparteneva al patriziato amalfitano, e ciò, può darsi, non fu una semplice coincidenza.

(9) - Dopo i Gaetani di Sermoneta il feudo, nel 1503, fu acquistato dai **D'Afflito** (importante famiglia originaria di Amalfi). In particolare, a **LUDOVICO D'AFFLITO** passò il feudo di Monteroduni, e a **Michele D'Afflito**, germano di Ludovico, passò invece quello di Trivento.

L'atto di acquisto fu poi confermato dal re Ferdinando II D'Aragona nel 1505.

- (10) – Il Masciotta, in *Il Molise dalle origini ai nostri giorni, vol. II, Il circondario di Campobasso*, a pag. 390, riporta l'ulteriore notizia:

La contea di Trivento, con diploma del 1465, fu data in feudo a Luigi Galzerano de Requesens, di patrizia famiglia catalana; che usava per insegna uno scudo azzurro a tre rocchi d'oro, con la bordura dentata dello stesso.

Vale a dire che, dopo la sconfitta di Antonio Caldora, “**la contea di Trivento**” fu comprata nel 1465 da **Luigi Galzerano De Requesens**, un capitano catalano venuto al servizio degli aragonesi.

Con riferimento alla narrazione del Ciarlanti, abbiamo invece visto nelle note 4, 5 e 6, che il feudo di Monteroduni fu comprato nel 1464 da **Rinaldo Del Doce**, e dal 1468 passò a **Cola Gaetani di Sermoneta**, il quale lo ottenne definitivamente con Atto del re Ferrante D’Aragona, atto oggi conservato presso l’Archivio di stato di Napoli (nota 7), e, come dice il Ciarlanti, i Gaetani “*ancora lo possedeuano nel 1499*”.

Sempre il Masciotta, a pag. 390, riporta pure la seguente notizia:

Luigi Galzerano di Requesens Conte di Trivento, di nazione catalana, morì nel 1504.

Erede unica dei feudi paterni fu la figlia Isabella, nata da Margherita Centiglia. Isabella di Requesens nel 1507 vendè Trivneto, Pescopennataro e S. Angelo del Pesco a Michele d’Afflitto; e fu consorte di Rai-

che contraddice quella riportata nella “scheda” di Monteroduni (*Il Molise dalle origini ai nostri giorni, vol. III, Il circondario di Isernia*), della quale abbiamo fatto la sintesi alla prima pagina.

Questa evidente contraddizione tra quanto riportato nelle “notizie feudali” di Monteroduni e di Trivento dallo stesso Masciotta genera un forte dubbio sul fatto che Luigi Galzerano De Requesens abbia effettivamente acquistato il feudo di Monteroduni.

In considerazione di ciò e attenendoci alla Narrazione del Ciarlanti, che mai nomina il De Requesens quale signore del feudo di Monteroduni, siamo portati a ritenere che lo stesso **Galzerano De Requesens ebbe assegnato il solo feudo di Trivento e NON anche il feudo di Monteroduni**.

- (11) - **Don Antonio Mattei**, in “*Memorie storiche di Monteroduni*”, 1994, pag. 67, riporta l’Atto di immissione nel feudo di Monteroduni e Macchia del 1505 di re Ferdinando II D’Aragona a favore di Ludovico D’Afflitto, che aveva comprato lo stesso feudo nel 1503.

In tale Atto è citato **BERARDINO (o BERNADINO) SANTO MARZANO** quale precedente possessore. In particolare, ivi è detto: “*Il Re ha concesso (a Ludovico D’Afflitto) il feudo, come quello have tenuto Berardino Santo Marzano, per la morte del quale senza eredi sono state devolute ad regiam Curiam*”.

È da notare che né il Ciarlanti né il Masciotta fanno menzione di Berardino Santo Marzano quale titolare del feudo.

Ad integrazione del quadro riportato in prima pagina e dopo le notizie attinte dal Ciarlanti, le successioni feudali a Monteroduni per il periodo che dal 1350 al 1505 (anno di acquisto del feudo da parte della famiglia D'Afflitto) possono essere così sintetizzate:

